

## **INTERVENTO DEL PORTAVOCE LUCA POMA AL CONVEGNO “Diversamente vivaci: il disagio dei bambini e la sindrome da iperattività”**

“GiuleManidaiBambini”® è una campagna sociale di farmacovigilanza promossa dal basso, dal mondo dell’associazionismo: sono circa 40 le associazioni che compongono il nostro comitato, tra le quali alcune grandi centrali associative nazionali, che per la prima volta in Italia si sono riunite con uno scopo comune.

Vorrei ringraziare il consigliere Tiziana Biolghini, ma un ringraziamento sostanziale, non formale come si fa sempre in apertura d’intervento ad un convegno: infatti è la prima volta in Italia che un ente pubblico – nella fattispecie la Provincia di Roma – prende una posizione così chiara, netta e senza equivoci su di un tema così delicato, non era mai successo. Quale che sia la posizione, intendo, perlomeno non c’è ambiguità come spesso invece succede quando si ha a che fare con la classe politica. Grazie Tiziana Biolghini per il lavoro che stai facendo.

Apprezzo il passaggio di stamattina di Enrico Nonnis sul “conflitto d’interesse” di certi gruppi religiosi, non esiste solo il conflitto d’interesse delle multinazionali! Diffidiamo quindi di chi si occupa dei diritti dei bambini “PER” qualcosa: dei bambini ci si deve occupare con spirito volontaristico e senza secondi fini, non inseguendo un proprio pur lecito fine particolare, il bambino non deve essere “oggetto” di nostri interessi, nulla giustifica questo atteggiamento, speriamo quindi che questi gruppi si impegnino nello stimolare la professione della loro fede e restino fuori da questi discorsi.

Trasformo di qui in avanti il mio intervento in domande, quattro domande.

Ad Enrico Nonnis, e dato che oltre essere – come il prof. Cancrini che ha preso la parola stamattina in collegamento da Bologna – un membro del nostro comitato scientifico, è anche un amico, allora a Lui mi permetto di farne due, di domande.

Primo: in caso di disagi evidenti come quelli che ci hanno raccontato, non riconducibili solo ad un’eccessiva vivacità del bimbo, qualiè il confine oltre il quale il professionista in una situazione così complessa “si arrende” e “taglia corto” utilizzando il farmaco, abdicando di lì in poi ad indagare i veri motivi del disagio del minore, e come possiamo creare una “rete” di professionalità e di risorse intorno al neuropsichiatria infantile in modo che lui non sia più solo ed il farmaco la smetta di essere la terapia d’elezione, spesso l’unica?

Secondo, sempre a Nonnis: come valuti una certa “schizofrenia” propria degli amici del Ministero della Salute, che forse “strattonati” da questo o quel consulente, dopo un anno di intenso lavoro, prima tolgono buona parte degli effetti collaterali dalla scheda informativa sul metilfenidato (Ritalin®) e poi - su nostra richiesta peraltro - li rimettono, prima studiano un foglio di consenso informato “a lettura facoltativa” da parte delle famiglie e poi specificano meglio che invece sarà obbligatorio prenderne visione, prima parlano di un centro per la somministrazione di psicofarmaci ai bambini in ogni regione d’Italia, uno solo per regione proprio al fine di centralizzare il controllo anti-abuso, e poi scopriamo che ne vengono autorizzati all’apertura dodici solo nella Regione Veneto. Ed a poco vale la scusa che le regioni hanno parziale autonomia in materia sanitaria, perché c’è anche un potere centrale di indirizzo politico, che forse è stato abdicato. Bene, senza scendere nel merito di ogni cosa, la domanda è come si concilia questo atteggiamento schizofrenico con la necessità di chiarezza da parte dei cittadini, perché noi rappresentiamo tanti, tanti cittadini, e giustamente a loro dobbiamo rendere conto e loro dobbiamo tutelare.

Terza domanda, per il professor Alessandro Tamino, che così bene ci ha illustrato il Suo metodo per il trattamento pedagogico ai minori con disturbi del comportamento, dimostrandoci una volta di più che è possibile intervenire con successo senza l’ausilio

*Tratto dalla rassegna stampa di [www.giulemanidaibambini.org](http://www.giulemanidaibambini.org)*

*Campagna sociale nazionale  
contro gli abusi nella prescrizione  
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*

di farmaci: a quando dei protocolli terapeutici scritti e verificabili? Perché dobbiamo parlare lo stesso linguaggio della nostra "controparte", e soprattutto standardizzare, rendere esportabili queste buone prassi, renderci "misurabili" anche statisticamente in termini di risultati attesi/risultati ottenuti. C'è un bisogno incredibile di premere sull'acceleratore riguardo a questo, e noi di GiuleManidaiBambini® siamo "a caccia" di sempre nuovi protocolli terapeutici non farmacologici.

La quarta domanda è invece direttamente per Tiziana Biolghini: evidentemente, com'è giusto, la Provincia ha un suo orientamento politico, in questa fase l'orientamento è di centro-sinistra, ed è quindi forse più facile assumere posizioni dialettiche con il Governo centrale, che ora come ora è di colore partitico opposto. Ma cosa succederà se l'anno prossimo il centro sinistra assumerà il Governo del paese? Chi ha lavorato con Tiziana Biolghini conferma la Sua onestà intellettuale, ma come – in generale – evitare appiattimenti? Come evitare che questa importante battaglia venga svilita o "si perda per strada"?

Ecco, queste domande riceveranno risposte durante il dibattito, ma al di là delle risposte valgono di per se come provocazioni per tutti.

Concludo con una domanda supplementare a Pietro Panei, dell'Istituto Superiore di Sanità, che mi sono permesso di invitare oggi ma che è a Londra in missione per conto del Ministero. Lui non c'è e quindi non può rispondere, ma la domanda vale come spunto di riflessione per tutti noi. Premesso che lo psicofarmaco **non cura nulla**, ma sopisce solo i sintomi... quando incominceremo a chiamare le cose con il loro nome? Diciamo che questo tipo di prodotti sono un efficace "tampone", che non risolvono alcun disagio ma ci permettono solo di mettere sotto controllo il bambino, cosa che pure può in certi casi essere una necessità. Diciamolo, che non risolvono alcunché, smettiamola di prendere in giro i cittadini, e poi partiamo da qui per sviluppare un confronto sereno sui rischi e sui benefici di questi psicofarmaci.

Continuando a voler "vendere" il prodotto a tutti i costi, senza stimolare invece questo confronto, si fa forse inconsapevolmente un buon servizio a qualche interesse particolare, ma non si fa per nulla un buon servizio alle famiglie ed ai cittadini in genere.

Grazie a Voi tutti per l'attenzione.

Luca Poma